

La Newsletter di Amica Sofia, n° 3/2009, ottobre 2009

AMICA SOFIA - Associazione Italiana per la Filosofia con i Bambini e i Ragazzi

www.amicasofia.it

amicasofia@alice.it

newsletter@amicasofia.it



LA NOSTRA NEWSLETTER

N° 3 – 30 ottobre 2009

- Dalla redazione: *Siamo nomadi, inseguiamo il pensiero*
- Marina Perrone: *Un appuntamento importante*
- Vincenzo Salvati, *Qualche considerazione sulla Riforma nella Scuola Secondaria di 1° grado*
- Stefano Bacchetta, *La forbice e la rana che non sapeva di essere cotta*
- Mirella Napodano, *La Scuola estiva di Alta Formazione di Avellino*
- Leandro Limoccia, *Fermarsi, ascoltarsi, guardarsi*
- Festival della Filosofia in Magna Grecia, edizione 2009

Il destino di *AMICA SOFIA* è nel costruire continuamente case in luoghi diversi. Le Sessioni estive sono un'immagine, tanto simbolica, quanto reale, di questo essere costruttori peripatetici.

AMICA SOFIA casa da costruire, da intendersi più nel senso del cammino che non in quello dell'essere stanziali. Siamo nomadi, inseguiamo il pensiero, ma il pensiero non si lascia facilmente imbrigliare.

AMICA SOFIA come una comunità con cui poter parlare, dialogare, all'interno della quale i soggetti dialoganti, pur appartenendo a scuole diverse, possono dare un contributo loro a una maggiore comprensione per il passaggio da ciò che potrebbe essere a ciò che insieme possiamo condividere.

Su queste note fatte di impegno e di speranza, riprende la newsletter di *AMICA SOFIA*, foglio informativo di ciò che accade o sta per accadere nei vari ambiti educativi nei quali l'associazione si trova ad essere voce viva. Luoghi dove il dibattito sul fare filosofia con i bambini e i ragazzi diventa parola condivisa ed opportunità di confronto delle varietà delle voci.

Buona lettura!

La Redazione

Un appuntamento importante

Sabato 12 dic. ore 16,30, cerimonia di presentazione del documentario “SIAMO... IN PENSIERO” e del nuovo numero della Rivista *Amica Sofia*. Palazzo dei Priori, Sala della Vaccara (NB dettagli da confermare). È il professore Rossetti a spiegarci come nasce l’idea del DVD, in un’intervista raccolta da Marina Perrone

Professor Rossetti vorrei porle alcune domande in merito alla produzione di un DVD sulle sessioni filosofiche del Fantasio Festival 2009. Vorrei che mi raccontasse, come e perché è nata l’esigenza di produrre questo DVD. Da chi è stata proposta la sua realizzazione e da chi è stato sponsorizzato?

È stata una mia idea, che ho cominciato a condividere un buon anno fa, dando ai consiglieri di *Amica Sofia* tutto il tempo di intervenire e, nel caso, fermare i motori prima che fosse troppo tardi. Confido che qualche sponsor sia in arrivo, ma non potevo certo pretendere di procurarmeli un anno fa sulla parola. Però insieme con Giuseppe Bearzi siamo andati a parlarne col direttore della sede RAI di Perugia, che ci ha dato subito corda.

E aggiungo: torniamo a darci del tu, per favore.

E, per assolvere ad un compito tecnicamente così complesso, a chi è stata affidata la realizzazione del DVD del Fantasio?

La RAI ha messo tutto in mano a Promovideo Perugia e Alex, il loro addetto al montaggio, ha interagito sistematicamente con me. Nel corso di questa interazione non potevo non prendere una quantità di decisioni e fare tante scelte. Devo dire che qualche esperienza specifica l’avevo già fatta, e non solo nel preparare l’edizione italiana del DVD *Ora apienai – È tempo di andare* (2006, sul processo e la morte di Socrate).

Professor Rossetti, crede sia possibile, in pochi minuti di video, rendere con chiarezza e coerenza quanto si è sviluppato nelle sessioni filosofiche? La presenza delle telecamere può essere stata d’inciamo alla spontaneità dello svolgimento delle sessioni?

Beh, non ho mai avuto la pretesa di “rendere con chiarezza e coerenza”, ho sempre detto “dare un’idea”, permettere di farsi un’idea. A raggiungere il primo obiettivo non ci provo nemmeno, ma il secondo è alla portata mia come di altri, no? Quanto poi alle telecamere, credo che basti vedere il film per capire che hanno interferito assai poco.

Nella mia esperienza del filosofare, all’interno del progetto del Filo di Sofia di Roma, ho potuto sperimentare differenti percorsi utilizzando “altro” rispetto alla classica sessione di filosofia. Citando Walter Kohan in Filosofia e infanzia, egli afferma: “...i bambini sono possibilità e potenza” e della scuola dice: “fare di essa uno spazio di esperienze, avvenimenti inattesi e imprevedibili ... è ora di rendere infantile la scuola”. Professor Rossetti, le esperienze delle sessioni filosofiche riportate nel DVD del Fantasio sono le uniche possibili? Possono le esperienze del filosofare con i bambini e le bambine attraverso il teatro, la danza, la mimesi, la poesia, la psicomotricità e i laboratori esperienziali con genitori e figli, esprimere un eguale valore e spessore filosofico?

Chi ha mai detto che quelle sono le uniche possibili? Del resto, se voi di Roma usate altre modalità, vuol dire che adottare queste altre modalità è possibile, giusto? Se invece qualcuno volesse scambiare “possibili” con “ammesse” (e fare un po’ di confusione gratuita), beh io mi chiamerei subito fuori: nemmeno avanzare delle riserve o indicare un inconveniente equivarrebbe a “bocciare” un dato modo di fare filosofia. E comunque il film non prevede né promozioni né bocciature: si limita a fornire una documentazione, anzi una prima documentazione, e altre pretese non ne ha!

Professor Rossetti, Amica Sofia è un’associazione aperta a tutte le esperienze del filosofare con i bambini e le bambine. Le chiedo: è auspicabile immaginare, oltre al Fantasio, un evento che coinvolga tutte le realtà del filosofare che partono da esperienze diverse dallo “stare seduti”?

Se si dovesse decidere di ripetere l’esperimento, se ne potrebbe parlare, perché no?

Professor Rossetti, credo che sia un obiettivo importante per l'associazione accogliere al proprio interno differenti anime e differenti esperienze del filosofare con i bambini e le bambine. Amica Sofia ha soci in diverse regioni d'Italia: Lazio, Campania, Piemonte, Veneto, l'Umbria. Molte le esperienze del filosofare e anche molto diverse tra loro. Come pensa di dare voce a queste esperienze in futuro?

Mi spiace deluderti: non so bene come fare. Al momento il *Fantasio* costituisce una opportunità priva di termini di paragone e ha senso dire “che ne direste di portare una classe lì a fare filosofia e a farla secondo il nostro solito?” Infatti non sarebbe la stessa cosa dire “portiamo queste classi a fare filosofia a... Fiabilandia”.

Le chiedo però a questo punto: con la presentazione della sintesi delle sole sessioni filosofiche del Fantasio, non si corre il rischio di dare risalto solamente ad una parte delle esperienze?

Ma certo che sì! Chiunque fosse a scegliere, poniamo, dieci classi e dieci docenti di dieci regioni differenti, la scelta sarebbe comunque parziale. Del resto è l'idea di presentare “il meglio del meglio” che sarebbe molto ma molto discutibile.

Ho saputo che è in preparazione il “libretto” che dovrà accompagnare il DVD. Ricordo che questa decisione era stata dettata dalla necessità, emersa a luglio durante la sessione estiva di Coloti, di rendere più allargata e reale l'immagine del filosofare. Dal video, infatti, non era possibile cogliere la pluralità metodologica, di esperienze e di linguaggi. Vorrei sapere, professor Rossetti, a che punto è la preparazione del libretto? Cosa conterrà e, soprattutto, a chi è stata affidata la sua stesura? Secondo lei, professor Rossetti, si riuscirà, con il suddetto libretto, a rendere più ampia e variegata la proposta del filosofare con i bambini e le bambine in ogni ordine e grado di scuola?

Attenzione, l'idea di libretto era maturata molto ma molto prima. A luglio si è solo cominciato a buttarlo giù. E confido che possa aiutare eccome a ben inquadrare le esperienze di filosofia con bambini e ragazzi.

8 ottobre 2009

Intervista raccolta da Marina Perrone
Ins. Scuola dell'infanzia Santa Maria delle Mole, Marino (RM)

Qualche considerazione sulla Riforma nella Scuola Secondaria di 1[^] grado

La parola al prof. Vincenzo Salvati, Dirigente Scolastico della Scuola Secondaria di 1[^] “Giovanni XXIII” di Cava de' Tirreni

Gentilissimo Preside,

può darci una sua prima impressione sui cambiamenti immediati che si sono avvertiti nell'organizzazione funzionale della scuola, in particolare della Scuola Secondaria di 1[^], l'ordine di scuola da lei diretto?

L'attuale ordinamento per la Scuola Secondaria di 1[^] grado prevede un piano di studi molto articolato in ben 14 discipline (15 per i corsi musicali). Un piano di studi: *corposo? ambizioso? efficace?* Ma se le numerose discipline non sono armoniosamente “tenute” tra loro, si rischia una sterile e conflittuale frammentazione. È pur vero che nella collegialità emerge sempre il “buon senso” del team docenti, ma il pericolo di un piano “onnicomprensivo” senza linee guida, spesso senza “anima”, può portare al disorientamento dello studente. Allora cosa fare? Puntare sui nuclei essenziali e trasversali delle discipline con una valutazione formativa in uscita basata su ambiti omogenei e non sulle singole discipline. Educare l'utenza alla valutazione formativa, come scelta di percorsi di formazione tra “sapere” enciclopedico ed essenziale. I vantaggi per *studenti, famiglia e*

scuola sarebbero immediati in quanto si affermerebbe il principio universale dell'unicità della *Persona*.

Ciò detto riguarda la didattica, l'organizzazione interna, in una parola "gli addetti ai lavori", ma in che modo, secondo lei, si avvertono oltre la Scuola i segnali di un cambiamento?

Credo che il segnale evidente che dovrà uscire all'esterno e di cui dovranno farsi carico anche le Istituzioni, gli Enti locali, le Associazioni è questo: le attività che verranno proposte alla Scuola, come azione progettuale in rete, dovranno necessariamente esser proposte in orario pomeridiano. Il corpo docente ha il dovere, prima ancora di educare ed istruire gli alunni, di garantirne la sicurezza, attraverso la vigilanza attenta e responsabile. Pertanto un Dirigente non potrà autorizzare nessun docente a partecipare a iniziative, anche altamente professionali, se queste si svolgeranno nel proprio orario curricolare. Già il problema sarà di non facile gestione per le sostituzioni in caso di assenza per malattia, e per la legge 104, che restano sacrosanti diritti del docente.

Secondo lei ciò non significherà un impoverimento professionale, un restringere gli orizzonti?

Certamente sì, credo infatti che la rete sia un arricchimento a cui la Scuola non può rinunciare. Il pericolo di una mancanza di partecipazione del docente alle diverse iniziative è reale, perché non sempre si può pretendere un impegno oltre il proprio orario di lavoro. Ma grazie a Dio, oggi come ieri, docenti che con alta professionalità si impegnano oltremodo ce ne sono e ce ne saranno. Non sarà certamente la Riforma a frenare gli entusiasmi che pullulano nelle Scuole, mi permetta di sottolineare in questo momento di crisi, un aspetto positivo che caratterizza da sempre il mondo della Scuola. Ma le difficoltà organizzative sono diverse e reali.

Prof. ssa Elisabetta Sabatino

Docente Scuola Secondaria di 1° grado - Cava de' Tirreni (SA)

La forbice e la rana che non sapeva di essere cotta

È iniziato l'anno scolastico. I progetti di filosofia con i bambini sono ormai una realtà in continua evoluzione; quest'anno, nella scuola dove ha avuto inizio il *Filo di Sofia* (che lo scorso anno ha inaugurato l'attività filosofica con tutta la Scuola dell'Infanzia), si lavora per avviare una sperimentazione con la scuola media, che coinvolgerà due università e importanti istituzioni educative e scientifiche.

Nel frattempo, classi-pilota con le quali si sono sviluppate le esperienze e le varie sinergie dell'attività educativa (e didattica) del filosofare con bambine/i e ragazze/i, corrono il rischio di scomparire, per le note esigenze economiche (tagli) imposte dall'alto. Questa è la forbice educativa, paradossale e pericolosa. Da una parte, la tensione verso il miglioramento, l'impegno di istituzioni educative, università e associazioni, la voglia di sacrificarsi e di impegnarsi di tante e tanti docenti (nonostante l'attacco mirato e continuo per screditarli, solleticando il più banale senso comune), l'impegno e i sacrifici di tante studentesse e studenti per accedere, malgrado tutto, alla professione d'insegnante. Dall'altra, le logiche di risparmio (palesi) e quelle di appiattimento dell'educazione (più nascoste) che spingono la scuola a produrre menti omologate e pronte a comprare o ad accettare tutto ciò che viene imposto, senza discutere (ricordate il film *The Wall*, quella schiera di alunne/i che marciavano anonimi a passo marziale verso il tritacarne?). Tutto ciò, in attesa che una nuova legge (già pronta, nella disinformazione anche degli addetti al lavoro) annulli lo scopo educativo della scuola, consegnandola a logiche di bassa economia; dare un'occhiata, almeno per informarsi, alla proposta di legge 953 (Aprea): http://leg16.camera.it/_dati/leg16/lavori/schedela/apriTelecomando_wai.asp?codice=16PDL0001960.

“Vengono completamente cancellate e riscritte le norme sugli organi collegiali di scuola e nazionali, fortemente ridimensionata la contrattazione nazionale, cancellata la rappresentanza sindacale di scuola, istituita una rappresentanza sindacale unitaria regionale per i docenti e l’area contrattuale della docenza da cui restano esclusi gli ATA”. Leggendo, neanche troppo, tra le righe: le scuole trasformate in *fondazioni*, anche potendo attrarre (tutto da dimostrare) finanziamenti privati, avranno ancora come obiettivo l’educazione? Un consiglio di amministrazione di cui fanno parte i finanziatori privati della scuola (niente più organi collegiali con docenti e genitori) dovrebbe decidere anche della didattica e dell’educazione? E il ventilato potere del nuovo preside-manager, di assumere e licenziare gli insegnanti, come sarà gestito? Questo è lo scenario che si prospetta, con l’abituale disimpegno di organizzazioni sindacali e partiti di entrambi gli schieramenti, e la rassegnazione, comprensibile ma più drammatica e pericolosa, degli addetti al settore.

In questo scenario da incubo educativo, dirigenti e insegnanti che cercano di salvare il salvabile sono accusati di fare politica: come se la politica non fosse, come un tempo fu, l’arte e la scienza della convivenza civile. Quando ‘fare politica’ diventa un insulto, vuol dire che chi è pagato per fare politica ha le idee poco chiare sul suo significato (o molto chiare, e pericolose).

Coloro che seguono la parte di forbice ‘educativa’, che ricercano continuamente di migliorare e migliorarsi, con o senza filosofare coi bambini, tendono verso un’educazione che migliori la qualità del sapere e della convivenza, della civiltà, dell’*essere* umano; coloro che spingono verso l’altra metà ‘oscura’ della forbice, sembrano perseguire logiche più indirizzate agli scenari del film *1984* di Orwell o, peggio, quelli sempre più vicini all’attualità del romanzo *Il mondo nuovo* di Huxley.

Cosa c’entrano le ranocchie? E’ una inquietante storiella in metafora, che gira da qualche tempo, di Olivier Clerc, scrittore e filosofo: ‘la ranocchia che non sapeva di essere cotta’ (si può cercare anche su *you tube*).

Una ranocchia sguaZZa dentro una pentola, sotto la quale è acceso un fuoco bassissimo, che riscalda lentamente l’acqua. La ranocchia, all’inizio, è felice del tepore, poi comincia ad avvertire un certo disagio ma non si preoccupa; dopo un po’ comincia a soffrire, ma ancora non fa nulla. Quando si accorge che la temperatura è ormai pericolosa non ha più la forza di uscire dalla pentola, e si ritrova cotta. Ma se fosse stata gettata nell’acqua già a 50 gradi, probabilmente con un colpo di gambe sarebbe riuscita a fuggire. La morale? Secondo l’autore *ciò dimostra che, quando un cambiamento avviene in un modo sufficientemente lento, sfugge alla coscienza e non suscita nella maggior parte dei casi alcuna reazione. Da qualche decennio possiamo vedere che stiamo subendo una deviazione di valori alla quale ci stiamo purtroppo inconsapevolmente abituando. Tante cose che avrebbero fatto inorridire 20, 30 o 40 anni fa, sono state a poco a poco banalizzate ed oggi infettano la nostra salute, le nostre relazioni, l’evoluzione sociale e l’ambiente. Eppure disturbano appena o lasciano del tutto indifferenti. La maggior parte delle persone subisce, infatti, continui attacchi alle libertà individuali, alla dignità, all’integrità della natura, alla bellezza ed alla gioia di vivere e lentamente ma inesorabilmente, con la complicità costante delle vittime, è ormai incapace di difendersi.*

L’invito, “*se non siete come le ranocchie, già mezzi cotti, date un salutare e vigoroso colpo di zampe, prima che sia troppo tardi*” arriva quando è troppo tardi?

Ginsberg, in una famosa poesia, recitava “*Ho visto le menti migliori della mia generazione, distrutte dalla pazzia, affamate nude isteriche, trascinarsi nelle strade, all'alba in cerca di droga rabbiosa*”. Noi, di questi tempi, siamo costretti ad assistere, oltre alle follie pedagogico - educative di personaggi che hanno il potere di imporle senza dialogare, a personalità notevoli che, lavorando coi bambini e ragazzi, non hanno più la forza di dare il colpo di gambe ed uscire dalla pentola, e iniziano a discutere su come rendere meno spiacevole la permanenza nell’acqua che va facendosi sempre più calda: non hanno ancora raggiunto la consapevolezza che l’acqua è ormai a bollore. Ognuno è libero di cuocersi come vuole, si dirà, non fosse che in quella pentola, con noi educatori e insegnanti, ci sono bambine/i e ragazze/i, e loro hanno il diritto di non cuocersi per la nostra

incapacità di riconoscere il pericolo o di opporci ad esso, in nome di un'illusoria e ormai anche precaria salvaguardia, non si sa bene di cosa.

Però dalla pentola rischiano di uscire persone prive di capacità critica, incapaci di riconoscere i rapporti tra causa ed effetto, pronte ad accettare senza riflettere guerre 'umanitarie', a comprare prodotti inutili pubblicizzati da ragazze in bikini, a bastonare ragazzi con gusti o colore o opinioni diversi dalle loro, a scambiare i valori effimeri del denaro facile e della visibilità televisiva per il vero scopo della vita, a subordinare la stessa vita, o a distruggerla, in nome di valori dei quali non hanno potuto discutere la reale consistenza o priorità. Scenario troppo catastrofico? Sarà un caso, ma nella pubblicità di questo periodo imperversa la bambina che 'farà strada', solo perché, già da piccola, ha capito che se la mamma risparmia potrà aumentarle la paghetta. *Mala tempora currunt.*

Stefano Bacchetta
Santa Maria delle Mole
(Comune di Marino RM)

La Scuola estiva di Alta Formazione di Avellino¹

Si è tenuta a Avellino, nei giorni 24 e 25 settembre 2009, la Scuola estiva di Alta Formazione sul tema "Per un laboratorio di filosofia dialogica" finalizzata al confronto sul tema delle *best practices* attraverso un percorso laboratoriale di Filosofia dialogica indirizzato alla promozione di una cultura della legalità e della cittadinanza, in un'ottica di educazione preventiva della demotivazione e dell'insuccesso formativo, centrata sui valori etici della cittadinanza, con particolare attenzione alle problematiche dell'identità/alterità.

Destinatari della Scuola Estiva:

- dottorandi e laureati in Filosofia, Psicologia, Sociologia, Scienze dell'Educazione, Scienze della Formazione primaria; Scienze Religiose;
- docenti delle scuole di ogni ordine e grado;
- studenti dei Corsi di Laurea in Lettere e Filosofia e Scienze della Formazione (può essere valutata in CFU fra le attività *altre*);
- animatori di comunità;
- operatori del *counseling* psicologico e/o filosofico.

Si è trattato, dichiara Mirella Napodano², di riflettere insieme su un'educazione alla reciprocità: un rinnovato appello al Conosci te stesso" che utilizza il pensiero narrativo, metaforico ed autobiografico per rileggere e re-interpretare i classici con nuovi paradigmi di conoscenza e creatività, in un clima di cooperazione emotivo/cognitiva. I più recenti documenti programmatici del MIUR invitano a mettere in risonanza le migliori pratiche educative per dar vita ad una scuola centrata sulla persona, nell'ottica di una cittadinanza responsabile e di un nuovo umanesimo, per favorire l'autonomia di pensiero, orientando la didattica alla costruzione di saperi;

- *promuovere la capacità di elaborare metodi e categorie in grado di fare da bussola negli itinerari personali;*
- *tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità, fragilità, nelle varie fasi di sviluppo;*
- *pensare i progetti educativi non per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato.*

¹ Il programma è disponibile su www.amicasofia.it

² Mirella Napodano, D.S. Scuola Secondaria di I grado "Leonardo da Vinci", Avellino.

Come dire che bisogna fare spazio al ragionamento filosofico, alla cultura dello stupore, a quell'interrogarsi radicale che è tipico anche delle età più precoci, ad una pensosità che sola può contrastare la banalizzazione consumistica della modernità liquida...

Niente altro che quello che si propone nel percorso di filosofia dialogica, in cui la riflessione metacognitiva, meta-emotiva e metalinguistica indotta dal dialogo si coniuga spontaneamente con l'ascolto reciproco, il conflitto socio-cognitivo, l'aiuto vicendevole, lo scambio tra pari. Il legame cooperativo invocato è fatto di dinamiche comunicativo-relazionali che sfociano nell'agorà, nella convivialità della comunità di ricerca: lo stadio più avanzato dell'aggregazione grupppale realizzabile nel laboratorio di filosofia.

Il che significa improntare i percorsi formativi all'etica della responsabilità, cioè ai valori comuni alla natura umana che sfociano nell'approccio agli 'universali etici', indirizzando il cammino dell'umanità verso la ragionevolezza, l'impegno morale, la cooperazione interculturale. Atteggiamenti questi che possono instaurarsi solo se promossi precocemente attraverso un'esperienza filosofica di costruzione della conoscenza, che conduca consapevolmente alla negoziazione di una verità condivisa.

Fermarsi, ascoltarsi, guardarsi

Fermarsi, ascoltarsi, guardarsi. Tre rifrazioni cromatiche d'unica luce.

Fermarsi. Viviamo in un sistema economico e sociale che uccide tutti. La sua velocità annienta relazioni. Nessuno di noi ha e possiede il tempo che diventa la metafora di una vita possibile tra realtà e desiderio. Siamo dentro ad un orizzonte culturale che ci sta fregando tutti: dal potere degli ideologi al potere dei costruttori d'immagine. Il punto, io credo, è il senso, lo scopo, la dignità del vivere quotidiano: fermarsi, per camminare insieme!

Ascoltarsi. Mi riferisco all'ascolto profondo che accoglie le emozioni difficili senza soffocarle con semplificazioni, soprattutto quelle dei ragazzi impropriamente detti "a rischio" (perché il primo vero disagio è quello degli adulti e della società tutta!).

Guardarsi. Con lentezza ed essere cesellatori di reciprocità, per mettere al centro le persone, nominandole ad una ad una. Ognuno, nella propria irriducibile specificità è un numero primo, non riducibile ad altra cosa. Nel rapporto faccia a faccia, c'è l'unicità, la novità, l'originalità: assumere l'altro come diverso da ogni altro.

"Fare anima", prendendosi cura dell'altro/a.

Il "fare anima" è la legalità come strumento, ma la giustizia è l'obiettivo!

Leandro Limoccia
Seconda Università di Napoli

Festival della Filosofia in Magna Grecia, edizione 2009

Ovvero la filosofia che parla ai ragazzi. Il "Festival della Filosofia in Magna Grecia 2009" proietta la filosofia come in un caleidoscopio: musica, teatro, danza, cinema di animazione e lezioni magistrali. Seicento studenti di scuole superiori, provenienti da tutta Italia, vivranno un "viaggio" indimenticabile.

Un evento culturale unico, in programma dal 22 al 24 ottobre, nella splendida cornice del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano.

Organizzata dall'associazione "Festival della Filosofia in Magna Grecia", la tre giorni ha dato luogo a molteplici incontri con il pubblico: "dialoghi filosofici" con accademici di calibro

internazionale, performance teatrali e musicali, laboratori di archeologia sperimentale, yoga e meditazione.

Ciascun momento ha avuto il viaggio come filo conduttore. Per la sua seconda edizione, la rassegna ha presentato due novità. Grazie ad un accordo siglato con l'Università Federico II di Napoli e con l'Istituto Orientale di Napoli, gli studenti di filosofia hanno potuto conseguire crediti formativi attraverso la partecipazione attiva alle lezioni magistrali in corso alla tre giorni.

L'evento è stato realizzato con il contributo dell'Assessorato al Turismo della Regione Campania e dell'Ente Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, grazie alla collaborazione istituzionale con il Comune di Ascea e la Fondazione Alario per Elea-Velia. Sono stati i ragazzi i veri protagonisti dell'iniziativa. Una sezione specifica, curata dal prof. Bruno Schettini cattedra di pedagogia - S.U.N e Pina Montesarchio è stata interamente dedicata agli alunni dell'Istituto Comprensivo di Ascea, nell'ambito di un processo di studio che riconosce un parallelismo tra lo sviluppo del bambino e lo sviluppo del pensiero e della filosofia dell'umanità. Particolare il programma destinato ai più piccoli che grazie al laboratorio di Pina Montesarchio e alle presentazioni di Assunta Aiello, cattedra di Pedagogia –SUN, sono stati condotti nelle pieghe della filosofia attraverso le fiabe.

Abbiamo fatto conoscere Parmenide e tutti coloro i quali sono venuti dopo di lui ai giovani, che sono i nostri veri interlocutori. Ma grande soddisfazione devo esprimere anche per la vasta partecipazione di pubblico di non addetti ai lavori che ha mostrato quanto la cultura desti grande interesse in tutti. Una occasione da non perdere per il Cilento, che proprio attraverso la valorizzazione della sua vocazione naturale fatta sì di storia e archeologia ma anche di paesaggi meravigliosi e natura incontaminata, può riprendersi quel ruolo di centro attrattivo del Mediterraneo. Qui sono venuti non solo i grandi filosofi ma anche i grandi viaggiatori in varie epoche come Ulisse, Goethe ed Hemingway, ha dichiarato la presidente dell'associazione Festival della Filosofia in Magna Grecia Giuseppina Russo, ricordando che quello di Velia è l'unico festival della filosofia in tutto il Mediterraneo tanto è vero che abbiamo richieste di collaborazione anche dalla Grecia”.

Da Velia hanno preso avvio i “Viaggi dei filosofi” illustrati ai ragazzi da alcuni tra i più autorevoli esperti mondiali della filosofia. I filosofi antichi viaggiavano con la mente ma non solo. Parmenide e il suo discepolo Zenone, per esempio, erano stati ad Atene dove avevano incontrato un giovanissimo Socrate e tutti i grandi pensatori viaggiavano in Europa, Africa, Asia fino ad arrivare in India. “Il Festival della Filosofia in Magna Grecia rappresenta la più importante occasione di conoscenza diretta di questo mondo e per molti filosofi rappresenta un sogno poter venire qui ad esporre il proprio sapere”, ha spiegato il professor Livio Rossetti, responsabile anche di *Eleatica*.

Chiuso il 30 ottobre 2009

In redazione: L. Meneghin - P. Montesarchio – M. Perrone - E. Sabatino
Per non ricevere più la newsletter scrivere a amicasofia@alice.it
